Introduzione

**Quale ricompensa per chi lavora per il regno di Dio?**

Quando parliamo di Vangelo diciamo che il Vangelo è Parola di Cristo.

Spesso dimentichiamo di dire semplicemente che il nostro Vangelo è Cristo.

E’ Lui la lieta novella che Dio fa risuonare presso l’umanità tutta intera. Cristo Gesù è la grazia, la misericordia, la benevolenza e l’amore del Padre riversato interamente su di noi.

Cristo Gesù, che è il Vangelo di Dio, non lo è solamente come semplice e pura notizia di salvezza annunziata e data.

Cristo Gesù, storicamente, è l’amore del Padre; concretamente, è la sua benevolenza; operativamente, la sua misericordia; fattivamente, è il suo perdono e la sua grazia.

In Cristo Gesù il Vangelo è opera, perché è come vita, corpo offerto e sacrificato, inchiodato sulla croce per noi.

Da questa breve considerazione, dobbiamo trarre per noi una semplice conclusione: chi vuole annunziare il Vangelo di Dio al mondo, deve farsi lui per primo Vangelo di Dio.

Come in Cristo il Vangelo è carne, opera, storia, tant’è che possiamo dire che Cristo è il Vangelo di Dio e il Vangelo di Dio è Cristo, così deve essere detto per il cristiano. Il cristiano è il Vangelo di Dio nel mondo e il Vangelo di Dio nel mondo è il cristiano.

Perché questo accada, il cristiano è chiamato a fare in tutto come Cristo Gesù: è chiamato a trasformare ogni parola di Cristo in sua vita, in sua carne, in modo che, come vita e carne evangelica, possa donarsi al mondo intero, possa rendersi visibile ad ogni uomo Ogni cristiano è missionario di Cristo. E’ questa la sua vocazione. Tuttavia c’è missionario e missionario. C’è colui che è missionario di Cristo perché lo riconosce davanti agli uomini, con la professione della retta fede e con una condotta morale in tutto conforme agli insegnamenti di Cristo Gesù, e c’è chi è missionario perché ha consacrato tutta intera la sua vita a quest’opera, all’opera cioè dell’evangelizzazione del mondo.

Ogni missionario, che sia semplicemente un testimone di Cristo Gesù nell’ambiente dove vive, o che sia un pellegrino della verità, uno che percorre per terra e per mare il mondo al fine di far risuonare in ogni luogo il glorioso Vangelo della grazia, è obbligato a giustificare dinnanzi alla Chiesa e al mondo ogni sua azione. Il cristiano è un uomo pubblico, un uomo che vive la sua fede, che proclama Cristo dinanzi al mondo intero. Al mondo intero egli deve rendere ragione di ogni parola, opera, azione che compie. Anzi dovrà essere la sua opera, la sua azione, a rendere credibili le sue parole. Se il missionario manca della giustificazione che nasce dalla sua vita, se gli altri non lo vedono come il Vangelo di Dio nel mondo, le sue parole non saranno mai accolte, o se verranno accolte, resteranno solo parole, nulla di più. Resteranno parole, perché in lui sono rimaste parole. In lui non si sono trasformate in carne e sangue e neanche in quanti lo ascoltano si trasformeranno in corpo e sangue. Il missionario del Vangelo prima che predicatore della Parola, deve essere un testimone della verità, ed è testimone se attesta e manifesta pubblicamente dinanzi ad ogni uomo che la Parola si è fatta carne in lui, come si è fatta carne in Cristo Gesù, anche se in Cristo la sostanza è ben diversa. Il capitolo nono della prima lettera ai Corinzi che leggeremo stasera, ci offrirà spunti di meditazione su come Paolo ha vissuto il suo essere Apostolo di Cristo

**Fonte. Flora e Fabrizio Fulco**